

MEDICINA ALTERNATIVA/3 Come separare gli effetti dimostrati dalla magia? Ecco una proposta

Un osservatorio per l'«altra» terapia

Effetto placebo, ottimizzazione del rapporto medico-paziente, voglia di guarire che si esprime attraverso attività neurochimiche. La medicina ufficiale ha preso a esaminare con maggiore attenzione le pratiche mediche parallele e ad interrogarsi su di esse. Per capire se gli effetti benefici delle medicine «altre» possono essere recuperate e controllate dalla scienza, c'è una proposta: costituire un Osservatorio.

EDOARDO ALTOMARE

«Mi auguro che gli Ordini professionali si decidano finalmente ad espellere i medici che si occupano di medicine «alternative». Il drastico rimedio proposto da Silvio Garattini potrebbe risolvere in un sol colpo (1) due spinosi problemi: da un lato quello della pleora medica («Abbiamo talmente tanti medici...», lamenta il direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano), dall'altro la «perversa» diffusione delle medicine non ortodosse.

Su farmaci e rimedi naturali o «alternativi», come ad esempio quelli omeopatici, Garattini ha sempre avuto le idee chiare («tutta roba che non serve a niente»); anche se in realtà il suo esasperato rigore nei confronti dei cultori delle pratiche mediche parallele non sembra condiviso da gran parte della comunità scientifica italiana. Che anzi negli ultimi tempi ha preso ad esaminare con maggiore attenzione le ragioni di un fenomeno - quello del propagarsi delle medicine «dolci» - che ha certamente dimensioni sovranazionali.

Fu vera scienza?

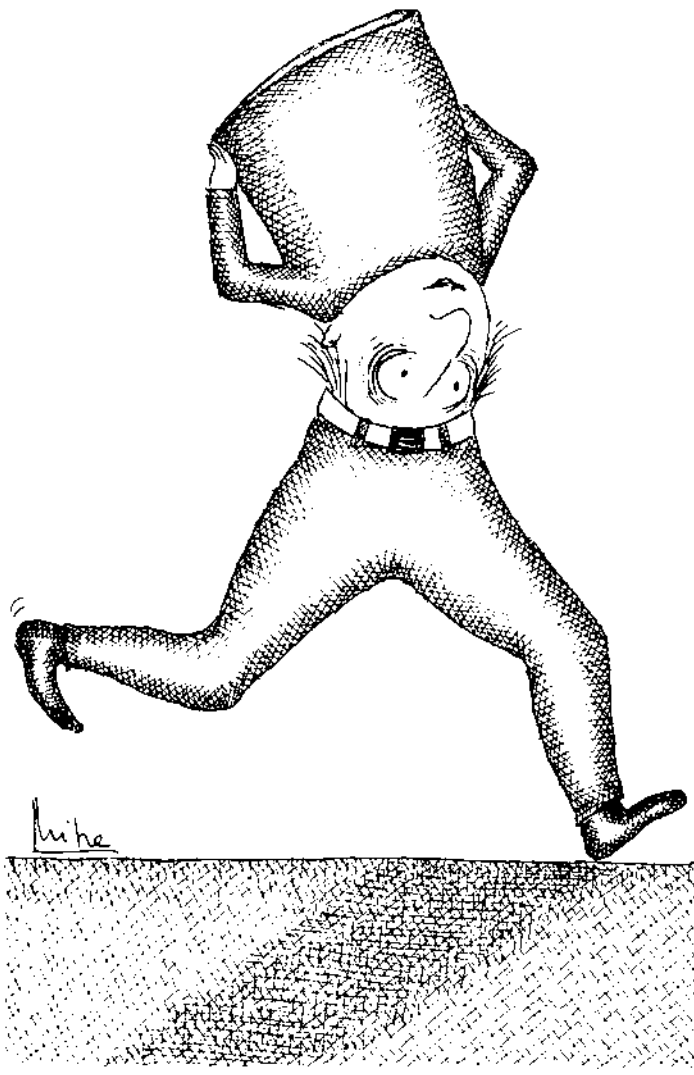
«Penso che valga la pena di avvicinarsi a queste forme alternative di approccio al paziente - suggerisce ad esempio Sergio Del Giacco, presidente della Società italiana di allergologia ed immunologia clinica - con l'intenzione di capire se effettivamente in questo tipo di «terapie» ci sia qualcosa che possa essere valutato dal punto di vista scientifico

se antiche e di un nome poetico: passiflora o genziana, anziché besosym o rectorepari».

Voglia di guarire

Una nuova disciplina, la psicoimmunologia, indaga proprio quegli oscuri meccanismi sui quali potrebbero agire i rimedi omeopatici, così come lo yoga, la meditazione o la preghiera. Una «voglia di guarire» che si esprime attraverso attività neurochimiche e neuroendocrine delle cellule del sistema nervoso centrale, e che richiede la secrezione di molecole - come le endorfine - che garantiscono una sensazione di benessere e possono a loro volta modulare l'attività del sistema immunitario. Del resto, come riconosce lo stesso Gessa, «la medicina ufficiale è affascinata dal problema più generale del meccanismo attraverso il quale l'omeopatia, l'agopuntura o la pranoterapia possono guarire determinati pazienti».

Ma allora perché non cercare di capire se gli effetti benefici delle pratiche mediche alternative possono essere in qualche modo «recuperati» da un intervento della scienza ufficiale o controllati da esperti della medicina tradizionale? «Dividere i percorsi culturali autentici dalle semplici superstizioni, gli effetti terapeutici dimostrati dalle pratiche confinanti con la magia - propone Adriana Ceci, ematologa e componente della Cuf - potrebbe essere l'obiettivo di un «osservatorio» nazionale, che si prefigga un duplice scopo: quello di portare alla luce, per poterle opportunamente combattere, tutte le forme improprie di trattamento che possono tradursi in un rischio per la salute del consumatore; ma anche quello di far emergere, se ce ne sono, dei reali contenuti oggettivi in termini di risultati, che possano consapevolmente integrarsi con gli interventi della scienza medica ufficiale».



Disegno di Mitra Dvshali

La proposta della Ceci di istituire un Osservatorio sulle medicine «alternative» è vista con favore da Umberto Solimene, che dirige presso l'Università degli studi di Milano un centro di ricerche sulle medicine naturali che opera in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità. «Esiste una realtà, guardiamoci dentro - commenta Solimene - credo anzi che per l'università occuparsi seriamente dell'«altra» medicina sia doveroso; e un monitoraggio della situazione nazionale, condotto appunto dal Centro Orms di Milano insieme con

la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, sta per prendere il via. E Silvio Garattini cosa ne pensa di questo «Osservatorio»? «Penso che vada benissimo, a patto che non venga presa come una legittimazione di queste pratiche. Potrebbe servire ad esempio a valutare la grandezza del fenomeno; ma soprattutto a mettere in guardia la gente sui rischi che si possono correre affidandosi a questo tipo di medicina che in realtà medicina non è».

C'è da chiedersi a questo punto se la luce della scienza riuscirà dav-

Polemica Aiuti-Bindi sui nuovi farmaci Aids

Per «motivi economici», ma anche per «questioni squisitamente burocratiche» lo Stato «consente solo a 1.200 persone sieropositive di curarsi con i nuovi farmaci, inibitori delle proteasi, mentre altri 60 mila, pur avendone diritto, non hanno la possibilità di assumere le nuove sostanze, in Italia». La denuncia è dell'immunologo Fernando Aiuti, nel suo intervento all'annuale convegno sull'Aids organizzato a Milano dall'Anlaids. Aiuti ha poi attaccato direttamente il ministro della sanità Rosy Bindi, affermando che il ministro non ha una risposta esauriente per il via libera che non ha mai dato ai fondi per l'utilizzo dei nuovi farmaci. Per Bindi si tratta di «un'accusa rivolta a chi, in realtà, ha accelerato i tempi della loro sperimentazione e del loro inserimento nel prontuario. La stessa commissione Aids ha posto questo problema solo nelle ultime due riunioni. E proprio alla commissione, il professor Aiuti purtroppo era assente, ho già risposto: i fondi ci saranno, anche se questo richiederà riallocare le risorse destinate all'Aids, non è infatti possibile incidere ulteriormente su una spesa farmaceutica già troppo compressa. D'altra parte, l'azione del ministro dipende sempre e comunque dalle indicazioni fornite dalla commissione nazionale Aids, e prima di decidere il ministro deve accertare se questi farmaci sono davvero utili e davvero innovativi. Altrimenti, si corre il rischio di un ulteriore spreco di risorse».

La raffineria Api di Falconara, uno dei circa 800 impianti ad alto rischio presenti sul territorio, si dota di impianti di sicurezza. Per ridurre il rischio esplosione, che può interessare un raggio di 1.400 metri, ha creato un nuovo impianto di stoccaggio di Gpl (gas di petrolio liquido) «ricoperto di terra». L'impianto, che ha richiesto un investimento di circa 32 miliardi in due anni, è stato inaugurato ieri. «La nostra raffineria - ha detto il presidente dell'Api Aldo Brachetti Peretti - è la prima tra le 17 raffinerie italiane a mettersi in regola con la legge Seveso sugli impianti a rischio di incidente rilevante».

«Mi diceva un amico cinese, grande esperto agopuntore - è la risposta arguta di Gian Luigi Gessa - che da quando gli scienziati hanno scoperto quelle maledette endorfine, l'agopuntura non funziona più come una volta!».

FINE
Le due puntate precedenti sono state pubblicate mercoledì 30 ottobre e martedì 12 novembre

Compuserve si ritira dal mercato

Il servizio on-line americano Compuserve ha deciso di ritirarsi dal mercato di massa per concentrarsi esclusivamente su un'utenza aziendale. La decisione è stata presa dopo che il pioniere dei network privati americani ha registrato nel suo secondo trimestre fiscale terminato il 31 ottobre una perdita record pari a 58 milioni di dollari (63 centesimi per titolo). Secondo le stime, il passivo è stato causato dal fallimento di un nuovo servizio, WOW, destinato a un'utenza familiare e lanciato da Compuserve meno di un anno fa. L'investimento di 70 milioni di dollari si è però rivelato un disastro, perché WOW non è riuscito a superare i 100mila iscritti.

Nuovi impianti di sicurezza per la Api

È stata identificata una regione nel cromosoma 1 nella quale è localizzato un gene collegato al tumore della prostata. La ricerca è stata condotta da Jeffrey Trent, del Centro per lo studio del genoma umano del National Institute of health di Bethesda che ne ha dato annuncio sulla rivista Science. Il gene non è stato ancora decifrato con precisione ma ha già un nome, HPC1 (hereditary prostate cancer 1), in quanto è collegato alla forma familiare di cancro della prostata.

Localizzato gene tumore alla prostata

È stata identificata una regione nel cromosoma 1 nella quale è localizzato un gene collegato al tumore della prostata. La ricerca è stata condotta da Jeffrey Trent, del Centro per lo studio del genoma umano del National Institute of health di Bethesda che ne ha dato annuncio sulla rivista Science. Il gene non è stato ancora decifrato con precisione ma ha già un nome, HPC1 (hereditary prostate cancer 1), in quanto è collegato alla forma familiare di cancro della prostata.

Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

«Fluke». Una favola magica e indimenticabile che ci mostra il mondo osservato dal punto di vista di Fluke, un bastardino incredibilmente dolce. Al suo fianco un cast di impeccabili professionisti: Matthew Modine, Nancy Travis e Eric Stoltz. In videocassetta a € 32.000.

«Tank Girl». Anno 2033, la terra è stata colpita da un meteorite e il cattivissimo Kesslee ha ottenuto il controllo di tutta l'acqua disponibile. Ma questo mega-cattivo dovrà fare i conti con Tank Girl, una ragazza tutta pepe che viaggia su un carro armato. In videocassetta a € 29.900.

«Elvis Presley Collection»: «Bionde, rosse, brune», «Viva Las Vegas» e «Frankie e Johnny». Tre dei film più celebri che vedono il grande Elvis Presley sempre alle prese con bellissime ragazze. Suggestive le ambientazioni, splendide e indimenticabili, come sempre, le musiche e le canzoni. In videocassetta a € 29.900 cad.

«Animaniacs 4, 5, 6». Ragazzi attenzione: Yakko, Wakko e la loro sorellina Dot sono tornati. Dopo essere fuggiti dall'enorme cisterna d'acqua degli studi di produzione Warner, dove erano stati rinchiusi, stanno per scatenarsi in una nuova, esilarante serie di avventure e pasticci. In videocassetta a € 25.900 cad.

*Gli Scudi sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341